



20 febbraio 2012

## ***Atti degli Apostoli 8, 9-25***

---

### ***Il tuo argento vada con te in perdizione***

Giacomo e Giovanni avevano invocato fuoco dal cielo su un villaggio di Samaritani che avevano rifiutato Gesù. Non avevano ancora lo Spirito del Figlio dell'uomo che è venuto a salvare, non a perdere i peccatori (cf Lc 9,54s). Ora un villaggio di Samaritani accoglie la Parola di Dio. Pietro e Giovanni sono inviati dagli apostoli a pregare per loro perché ricevano lo Spirito Santo. L'unico fuoco dal cielo che Dio conosce è quello del Figlio – fuoco che brucia il legno secco per risparmiare quello verde (Lc 23,31). Questo è il fuoco che lui è venuto a portare sulla terra (Lc 12,48). È lo stesso che ha anche Stefano: un amore più forte della morte, che sa dare la vita per chi lo uccide (Lc 23,34; At 7,60). L'unica vendetta di Dio è il perdono.

Pare strano che il battesimo di Filippo a chi si era convertito a Gesù non avesse conferito lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo, protagonista degli Atti, è libero e sovrano: spira come e dove vuole, anche su chi ancora non è battezzato (10,44-48). Quindi non è necessaria l'imposizione delle mani da parte degli apostoli. Ma questa è la prima missione fuori dalla Giudea. Forse Filippo ha atteso che lo Spirito fosse dato per la prima volta dagli apostoli, le colonne della Chiesa di Gerusalemme, per significare l'unico Spirito che anima tutta la Chiesa, al di là delle differenze. Lo Spirito è l'amore: crea comunione nella Chiesa e tra le Chiese. Ed è unico – quello che è stato effuso prima a Gerusalemme per poi diffondersi nel mondo intero, accogliendo e vivificando in sé ogni diversità.

Qui siamo alla seconda tappa della testimonianza dei discepoli: compiuta a Gerusalemme con Stefano (At 1,8;-8,1), ora raggiunge la Samaria attraverso la Giudea.

L'episodio di Simone Mago – ha lo stesso nome di Simone detto Pietro! – fa da specchio al pericolo costante della Chiesa.



Anche Gesù, all'inizio del suo ministero, smascherò in sé le stesse tre tentazioni in cui cadde Israele (Es 16,2-9: la manna; Es 32: il vitello d'oro; Es 17,1-7: "il Signore è in mezzo a noi sì o no?"). Le sperimentò e combatté, dal Giordano alla croce. Le prime due sono quelle dell'aver e del potere, facendo del possesso di cose e persone il proprio idolo. Qui siamo alla terza, quella fondamentale: possedere Dio, riducendo lui stesso a un idolo (Lc 4,1ss.; 23,35-39). Lo Spirito di amore, vita del Padre e del Figlio, non può essere comperato. È un dono. L'amore o è gratuito o non è! Comprare Dio, con danaro o buone opere, è il peccato che va direttamente contro la sua essenza. Il peccato originale della chiesa di Gerusalemme fu l'ipocrisia religiosa e la fiducia nel danaro, invece che in Dio (At 5,1ss). Ma non si può mentire allo Spirito o servire Dio e Mammona (Lc 16,13). Qui in Samaria emerge il peccato più radicale: interessa possedere non danaro, ma Dio stesso. È istintivo di ogni religione pervertirsi nell'atteggiamento del fariseo al tempio, che sente di avere dei crediti con Dio per le sue buone opere (Lc 18,9ss). Luca scrive il suo Vangelo per Teofilo (Lc 1,1) perché non cada nella perversione della fede e diventi come il fratello maggiore (Lc 15,1ss), che non accetta né il minore né il Padre – o come Pietro, che pensa di essere lui ad amare Gesù e morire per lui, fino a quando scopre che è Gesù ad amarlo come peccatore e a dare la vita per lui. L'amore non può mai essere meritato: sarebbe "meretricio". Può essere ricevuto gratuitamente e poi corrisposto. L'unica condizione per ricevere il dono è la povertà di Maria che fa cantare il Magnificat.

#### **Articolazione del testo:**

- a. vv.9-13: continua l'attività di Filippo con i seguaci di Simon Mago e con lo stesso Simone**
- b. vv.14-17. missione di Pietro e Giovanni**
- c. vv. 18-24: rimprovero di Pietro a Simone**
- d. v. 25: ritorno a Gerusalemme evangelizzando villaggi di Samaria**



- 8,9 Ora un certo uomo di nome Simone  
si trovava da prima nella città,  
facendo il mago ed estasiando  
la nazione della Samaria  
dicendo di essere uno grande;
- 10 a lui si attaccavano tutti,  
dal piccolo al grande,  
dicendo:  
Costui è la potenza di Dio,  
quella che è chiamata grande!
- 11 Ora si attaccavano a lui  
perché da molto tempo  
con le sue magie li estasiava.
- 12 Ora, quando credettero a Filippo,  
che annunciava-la-buona notizia  
circa il regno di Dio  
e il Nome di Gesù Cristo,  
uomini e donne venivano battezzati.
- 13 Ora Simone, pure lui, credette;  
e, essendo stato battezzato,  
stava costantemente presso Filippo  
e, vedendo i segni e le grandi potenze  
che avvenivano, era estasiato.
- 14 Ora avendo udito gli apostoli in Gerusalemme  
che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio,  
inviarono da loro Pietro e Giovanni.
- 15 Ed essi, essendo scesi (da Gerusalemme)  
pregarono su di loro  
perché ricevessero lo Spirito Santo.
- 16 Infatti non era ancora caduto  
su nessuno di loro:  
erano soltanto stati battezzati  
nel Nome del Signore Gesù.
- 17 Allora imponevano loro le mani



- e ricevevano lo Spirito Santo.
- 18 Allora Simone, visto  
che per l'imposizione  
delle mani degli apostoli  
viene dato lo Spirito Santo,  
portò loro danaro
- 19 dicendo:  
Date anche a me questo potere  
perché colui al quale io imponga le mani  
riceva lo Spirito Santo.
- 20 Ora Pietro gli disse:  
Il tuo argento sia con te in perdizione  
perché pensasti di comperare  
il dono di Dio con ricchezze.
- 21 Non c'è per te né sorte né parte  
in questa cosa(=parola).  
Infatti il tuo cuore  
non è ben messo davanti a Dio
- 22 Convertiti dunque da questa tua malvagità  
e supplica il Signore che sia rimesso  
il pensiero del tuo cuore.
- 23 Infatti vedo che sei (caduto)  
in fiele di amarezza  
e laccio di ingiustizia
- 24 Ora, avendo risposto,  
Simone disse:  
Supplicate voi per me il Signore  
che niente sopraggiunga su me  
di ciò che avete detto.
- 25 Essi poi, dopo aver reso testimonianza  
e aver parlato la Parola del Signore,  
tornarono a Gerusalemme  
e annunziarono-la-buona-notizia  
(a) molti villaggi di Samaritani.



### 1 Cor 12, 1-7

- 1 Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza.
- 2 Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento.
- 3 Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anatema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo.
- 4 Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito;
- 5 vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore;
- 6 vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.
- 7 E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune:

*Prepariamo il testo della Prima Lettera ai Corinzi, capitolo 12 dal vv 1 al vv. 7. È un testo celebre che inizia quella che è la riflessione di Paolo sui doni dello Spirito, doni dello Spirito che costruiscono la comunità, e questa è una delle verifiche che Paolo pone per l'autenticità dei doni dello Spirito: se sono o no capaci di costruire comunità, o se sono troppo legati all'affermazione di uno. E allora siccome questa sera incontriamo una figura mai incontrata prima e che mai incontreremo dopo nel libro degli Atti: il cosiddetto Mago Simone, questa figura ci aiuterà per contrasto a capire i doni dello Spirito.*

Questo testo ci presenta il dono dello Spirito che è dono e tale deve restare, e che è uno solo, che anima tutta la Chiesa, come uno solo è Dio Padre, uno solo il Signore Gesù Cristo. Però questo Spirito suscita diversi doni che ognuno mette a servizio del bene comune; poi farà l'esempio del corpo in cui c'è l'occhio, c'è il piede, c'è la mano, ecc. ognuno a servizio dell'altro, perché se l'occhio non



servisse alla mano e al piede, povera mano e povero piede, e se l'occhio non ha né piedi né bocca né orecchi né mani, non si sa cosa sia.

Abbiamo scelto questo testo, perché il tema che vediamo ora è delicato, è il tema dello Spirito nella Chiesa e siamo ormai alla seconda tappa del cammino degli Apostoli designata da Gesù nel giorno dell'Ascensione: *Sarete miei testimoni a Gerusalemme, nella Giudea, nella Samaria e poi fino agli estremi confini della terra.*

Abbiamo finito la prima tappa che è quella di Gerusalemme, dove si consuma la testimonianza con Stefano che è l'immagine di Cristo. Ed è bello vedere che a Gerusalemme, dove ci sono gli Apostoli, il primo testimone non è un apostolo, non è un giudeo, ma è un ellenista.

E ora vediamo ancora che la Chiesa si espande – abbiamo già visto la volta scorsa – tramite la persecuzione che disperde i discepoli, ma questa dispersione non è un perdersi di qua e di là, ma viene chiamata “disseminazione”, cioè è il seme che viene sparso qua e là, perché se metti un seme nel buco della terra non spunta niente, mentre il seme va proprio sparso.

La persecuzione è la disseminazione. Se non ci fosse stata la persecuzione probabilmente gli Apostoli sarebbero rimasti a Gerusalemme, avrebbero magari preso potere nel tempio, sostituito il sommo sacerdote e avrebbero continuato impunemente. Invece sono costretti dalla persecuzione ad andare.

E adesso vediamo l'inizio della seconda tappa: **l'evangelizzazione della Samaria.**

Siamo forse a Sicar o a Sebaste. Sicar è dove si è fermato Gesù; la Samaria è la pagania in Israele e quindi sono i veri nemici, perché i veri nemici sono quelli più vicini.



Vediamo ora l'evangelizzazione di questa città di Samaria. Leggiamo il testo e vediamo cosa ne esce, perché il protagonista è sempre lo Spirito in tutto questo brano.

E poi c'è la figura di Simon mago collegato alla simonia che è il grande peccato fondamentale della Chiesa, come quello di Anania e Saffira. **L'altro peccato è quello di voler disporre dello Spirito Santo, magari pagandolo, di averlo in mano invece di essere guidati dallo Spirito Santo che è dono.**

Atti degli Apostoli 8, 9-25

<sup>9</sup>Ora un certo uomo di nome Simone si trovava da prima nella città facendo il mago ed estasiando la nazione della Samaria, dicendo di essere uno grande; <sup>10</sup>a lui si attaccavano tutti, dal piccolo al grande, dicendo: Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata grande. <sup>11</sup>Ora si attaccavano a lui, perché da molto tempo con le sue magie li estasiava. <sup>12</sup>Ora, quando credettero a Filippo che annunciava la buona notizia circa il Regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, uomini e donne venivano battezzati. <sup>13</sup>Ora Simone, pure lui credette, ed essendo stato battezzato stava costantemente presso Filippo e vedendo i segni e le grandi potenze che avvenivano, era estasiato. <sup>14</sup>Ora, avendo udito gli Apostoli in Gerusalemme che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, inviarono da loro Pietro e Giovanni <sup>15</sup>ed essi, essendo scesi da Gerusalemme pregavano su di loro perché ricevessero lo Spirito Santo. <sup>16</sup>Infatti non era ancora caduto su nessuno di loro. Erano stati battezzati soltanto nel nome del Signore Gesù. <sup>17</sup>Allora imponevano loro le mani e ricevevano lo Spirito Santo. <sup>18</sup>Allora Simone, avendo visto che per l'imposizione delle mani degli Apostoli, viene dato lo Spirito Santo, portò loro danaro, dicendo: <sup>19</sup>“Date anche a me questo potere, perché colui al quale io impongo le mani riceva lo Spirito Santo”. <sup>20</sup>Ora Pietro gli disse: “Il tuo argento sia con te in perdizione, perché ritenesti di comprare il dono di Dio con ricchezze; <sup>21</sup>non c'è per te né parte né sorte in questo fatto, infatti il tuo cuore non è ben messo davanti a Dio. <sup>22</sup>Convertiti dunque da questa tua malvagità e prega il Signore



che sia rimesso il pensiero del tuo cuore. <sup>23</sup>Infatti, vedo che sei caduto in fiele di amarezza e laccio di ingiustizia". <sup>24</sup>Ora, avendo risposto, Simone disse: "Supplicate per me il Signore che niente sopraggiunga su me di ciò che avete detto". <sup>25</sup>Essi poi, dopo aver reso testimonianza e aver parlato la Parola del Signore, tornarono a Gerusalemme, e annunciarono la buona notizia a molti villaggi di samaritani.

Il racconto, se notate, parla quattro volte di Simone; quindi **il protagonista, per sé, è Simone, che è la controfigura di Simon Pietro.**

E **l'altro protagonista è lo Spirito Santo**, che prima non è ricevuto dal battesimo di Filippo, che poi viene ricevuto e che poi Simone vuole comprare.

Allora il tema è il nostro rapporto con lo Spirito Santo: di che tipo è?

E come la prima tentazione nella Chiesa, il peccato originale, è quello di Anania e Saffira, quello del denaro, che è anche la prima tentazione di Gesù, quella del pane - con il denaro c'è la vita, c'è il potere e diventi importante - **qui è la terza tentazione che vediamo**, la peggiore, quella più sottile che è quella di **avere la** Gli argomenti sono due:

- **il primo è che Filippo battezza, ma non ha ancora ricevuto lo Spirito Santo** e ci si chiede perché. E lo vedremo il perché; è abbastanza strano che battezzi nel nome di Gesù, senza dire il Padre e lo Spirito Santo. E allora il motivo ci sarà.
- Poi la seconda parte è che **Pietro e Giovanni impongono le mani** e allora **Simone dice: voglio anch'io questo potere** dello Spirito Santo. E cerca di comprarlo.

Allora ci fermeremo su questi rapporti:

- prima con lo Spirito Santo, che non si riceve immediatamente, magari, il battesimo è nel nome di





Gesù, perché vengono quelli da Gerusalemme e vedremo questo;

- e poi vedremo il tema più proprio che è quello della simonia. È la grande tentazione che ha avuto anche Gesù, come l'ha avuta Israele, di avere Dio a propria disposizione; in Luca è la terza tentazione per Gesù: *Buttati dal tempio e vedrai che Dio interviene* ed è la prima sulla croce.

Il testo è molto importante, lo seguiamo e lo spiegheremo di mano in mano che viene.

<sup>9</sup>Ora un certo uomo di nome Simone si trovava da prima nella città facendo il mago ed estasiando la nazione della Samaria, dicendo di essere uno grande, <sup>10</sup>a lui si attaccavano tutti, dal piccolo al grande, dicendo: Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata grande. <sup>11</sup>Ora si attaccavano a lui, perché da molto tempo con le sue magie li estasiava.

Vediamo questa prima parte che parla di Simone che era già in città prima di Filippo e faceva il mago.

Noi conosciamo anche i cosiddetti “Magi”: è una parola persiana che indica una tribù sacerdotale che aveva il culto del fuoco e uno di loro era sempre presente nei sacrifici per cantare la narrazione della nascita degli dei. Poi è diventata anche simbolo di sapiente, ma già nel V secolo era sinonimo di ciarlatano e Giustino dice che era investito di poteri demoniaci per fare cose stupefacenti.

Comunque sia, di Simone si dice che era un mago che estasiava tutti, tutta la nazione della Samaria.

“Estasiare” vuol dire “portar fuori di sé”. Tutti erano fuori di sé per i prodigi che faceva. Faceva le sue magie, nere o bianche che fossero, riusciva a far tutto. Oggi riusciamo a far di meglio con la televisione.



E diceva di essere “grande”. Cioè **il suo problema è quello di essere importante e grande**. Probabilmente grande è l’attributo di Dio che è grande. Queste autoreferenzialità, tutte in funzione di sé.

Ed ha il nome stesso di Pietro, Simon Pietro.

Ed è **il pericolo costante anche per la Chiesa, anche per l’autorità, quello dell’autoreferenzialità**: contare quanti siamo; “vedrai alla prossima GMG quanti milioni di persone saremo, tutto il mondo resterà stupefatto!”.

Cose che noi facciamo per sembrare grandi.

Cioè è più facile di quanto si creda. Nella prima tentazione di Gesù - Mc 1, 37 - era presente proprio Simone, Pietro che, dopo il primo miracolo, dice a Gesù: *Tutti ti cercano* e Gesù risponde: *Andiamo altrove*.

Bisogna stare attenti a questa tentazione.

**In questa figura di Simone vengono fuori tutte le tentazioni della Chiesa.**

**La prima è quella dell’autoreferenzialità.**

*Tutti mi cercano*, allora è un successo! Siamo estasiati tutti, tutti incantanti, tutti entusiasti, no: entusiasti no, perché è punitivo, vuol dire “respirare in Dio”; questi invece sono fuori di testa, ed è una cosa diversa: un conto è essere entusiasti come Paolo che è in Cristo; un conto è esser fuori di testa, cercando cose mirabili, miracoli, segni, i segni se non ci sono oggi si possono procurare molto facilmente con gli effetti molto particolari della TV o della stampa.

Allora **questo Simon mago rappresenta il primo pericolo della nostra religiosità**, da Simone in giù.

*Penso che sia importante il fatto che dal piccolo al grande, tutti, identificano Simone con la potenza divina. Costui è la potenza divina. Quasi quasi in questa espressione c’è proprio una totale*



*identificazione, non è soltanto uno che ha poteri divini, ma è un potere divino, proprio forte, proprio una estasi quella che vivono questi uomini piccoli e grandi in questo paese della Samaria.*

E non una potenza di Dio qualunque, ma quella che è chiamata “grande”, attributo divino.

Ed è bello vedere come le persone importanti si danno gli attributi divini, cominciando dal “divino Cesare”, fino a noi. Scusate, può essere una cosa buffa, ma forse si può dire ugualmente: io ho guardato un pochino come si chiama il patriarca di Atene o di Costantinopoli: Sua Beatitudine” o “Sua Divinità”, il nostro “Sua Santità”; sono tutti attributi divini: accontentatevi di essere poveri uomini, lasciate a Dio gli attributi divini!

Potrebbero sembrare una cosa ridicola, invece no; sono tentazioni costanti. Abbiamo il nome che abbiamo! Siamo peccatori salvati e ce n’è d’avanzo. Perché il culto della persona è grave, Gesù non lo voleva neppure per sé.

Voleva che vivessimo da liberi, amando il Padre e i fratelli. Allora siamo con lui. Ma **siamo con lui non se ci attacchiamo a lui**, tant’è vero che tutti i miracolati Gesù li manda via bruscamente, addirittura sbuffando, minacciando, perché **non voleva creare dei dipendenti da lui**.

**Voleva creare persone libere**, i suoi fratelli. Come la mamma caccia fuori il figlio, non lo tiene in pancia, se no muore. E c’è tutta questa morte di chi si aggrega appiccicandosi, stando addosso al guru. E sono tutti i grulli del mondo che rinunciano a quel che sono. Invece siamo tutti quel che siamo, con un unico Spirito, ma tutti diversi grazie a Dio, non invece plagiati da uno che fa il guru, e poi **ciascuno con il suo dono che mette a servizio comune perché unico è lo Spirito**.

È un testo delicato questo.



*È più di quello che sembra, perché normalmente, nella presentazione più consueta, c'è lo scontro con un mago che viene sconfessato, e in qualche maniera si spera che il paese venga liberato da quel sortilegio che teneva prigioniero il villaggio di questa potenza magica.*

*In realtà, come dicevi all'inizio, non è del tutto casuale, irrilevante che Pietro e il mago si chiamino "Simone" tutti e due, in qualche modo c'è una specie di scontro che la comunità e la Chiesa fa con se stessa e anche con il modo di annunciare.*

E poi mi colpisce una cosa: che il protagonista del testo è sempre lui, comincia con un certo uomo, Simon mago, che estasiava tutti, piccoli e grandi e quindi tre versetti parlano di lui, poi tutti credono a Filippo, e anche lui crede a Filippo. Poi arrivano gli Apostoli a dare lo Spirito ed è ancora lui che interviene. **Il vero protagonista è lui. Lui e lo Spirito.** Cioè noi e lo Spirito.

E noi che Spirito abbiamo? Quello di Cristo che si è fatto ultimo di tutti, servo di tutti o quello che vuol dominare attraverso il denaro, o il potere o addirittura con la pretesa di avere Dio in tasca?

Sono le tre tentazioni che ha avuto Gesù, che ha avuto Israele, le tre tentazioni costanti in ciascuno di noi che riguardano i tre ambiti vitali,

- il rapporto con le cose (denaro),
- il rapporto con le persone (potere),
- il rapporto con Dio (distruggerlo o comprarlo, con le buone opere anche, perché c'è anche la compravendita spirituale).

Allora vediamo il seguito.

<sup>12</sup>Ora, quando credettero a Filippo che annunciava la buona notizia circa il Regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, uomini e donne venivano battezzati. <sup>13</sup>Ora Simone, pure lui credette, ed essendo



stato battezzato stava costantemente presso Filippo e vedendo i segni e le grandi potenze che avvenivano, era estasiato.

Mentre a Simone si attaccavano tutti, qui si dice che “credettero a Filippo”, non credettero “in” Filippo, ma “a” Filippo, alle parole di Filippo che parlano del Regno e di Gesù Cristo. Quindi credono in Gesù Cristo, nel regno del Padre.

Quindi la fede non è in Filippo, com’era nel mago. **Al centro non sta la nostra persona, sta Cristo e il Regno.**

**Credettero a Filippo senza attaccarsi a lui, perché annunciava la buona notizia circa il Regno di Dio e il nome di Gesù Cristo**, la persona di Gesù, il Figlio che vive realmente la fraternità e l’amore del Padre e dei fratelli e quindi è questo il Regno di Dio.

*Credettero uomini e donne*: è bello che si sottolineino le donne, perché le donne non possono essere discepoli in quella cultura. In genere si parlava di uomini, magari donne comprese, ma qui invece lo specifica.

*E venivano battezzati*. Battezzare vuol dire “andare a fondo”, nel nome di Gesù Cristo.

E **anche Simone credette nel nome di Gesù Cristo**. Però non gli interessava tanto Cristo perché, essendo stato battezzato, **stava costantemente addosso a Filippo per carpirgli il segreto di tutti quei segni**, di tutte quelle grandi potenze che avvenivano *e restava estasiato*.

Andava fuori di sé e pensava “questo è un mago più forte di me”.

Dove **il suo interesse**, più che per Cristo e il Regno di Dio, **era conoscere che segreto avesse Filippo per fare tutto questo**.

Quindi tutta quella religiosità che va in cerca di segni e di potenze – *questa generazione adultera e perversa va in cerca di segni, ma non le saranno dati* - e chi cerca segni vuol dire che non



crede. Cerca le prove dell'amore perché non ci crede. Se uno si sente amato, ogni minimo fatto dell'altro è prova dell'amore.

*C'è un altro che sta costantemente attaccato – ricordate la guarigione del paralitico nel cap 3, il primo miracolo – quest'uomo che viene guarito dopo che da tanti anni stava sempre a chiedere l'elemosina fuori della porta del tempio, quando avviene la guarigione e Pietro e Giovanni vengono arrestati per essere interrogati, a un certo punto il racconto ci dice che quell'uomo che era sempre stato riconosciuto come lo storpio, mentre poi l'avevano visto tutti entrare danzando, lodando Dio, non sapeva cosa dire, e dicevamo nel commento che quest'uomo avrà pensato: il primo regalo che mi hanno fatto è stato quello di stare in galera con Pietro e Giovanni, stando attaccato a loro.*

*Ma è un altro modo, un altro attaccamento, l'attaccamento di chi in qualche modo è diventato partecipe di una missione.*

***Qui effettivamente c'è il riferimento a questo stare attaccato per i segni e le grandi potenze che vedeva.***

Adesso passiamo all'altra scena: la missione di Pietro e Giovanni che vanno in Samaria. Dicono molti commenti "per fare ispezione" ma non sembra che sia così e vediamo.

<sup>14</sup>Ora, avendo udito gli Apostoli in Gerusalemme che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, inviarono da loro Pietro e Giovanni <sup>15</sup>ed essi, essendo scesi da Gerusalemme pregavano su di loro perché ricevessero lo Spirito Santo. <sup>16</sup>Infatti non era ancora caduto su nessuno di loro. Erano stati battezzati soltanto nel nome del Signore Gesù. <sup>17</sup>Allora imponevano loro le mani e ricevevano lo Spirito Santo.

La prima osservazione è: come mai sono stati battezzati e non avevano ricevuto lo Spirito Santo? E qui si dice esplicitamente che



Filippo li aveva battezzati nel nome del Signore Gesù. Nel nome di Gesù ma non anche nel nome del Padre e dello Spirito Santo.

Si fanno tante ipotesi e credo che Filippo sapesse come battezzare. E poi battezzerà l'eunuco e scenderà lo Spirito tranquillamente.

Allora ci sono molte interpretazioni. Probabilmente Filippo ha detto: siccome lo Spirito è uno solo, è la prima volta che siamo fuori di Israele, tra i nemici di Israele, vogliamo dimostrare che lo Spirito è l'unico e lo stesso, che è quello che è sceso a Gerusalemme sugli Apostoli. Per questo allora, aspetta che vengano gli Apostoli, perché lo Spirito è solo uno, è amore e comunione, non possono essere due, e quindi per sottolineare la continuità dell'unico Spirito, almeno nella prima missione fuori di Israele, che poi sarà così per tutti. E allora chi battezza, tranquillamente dà anche lo Spirito. Credo che sia la spiegazione più plausibile per sottolineare l'unità dello Spirito, unico in tutta la Chiesa, con tutte le differenze. Questi sono Ellenisti, non sono Giudei, beh, lo Spirito è lo stesso ed è il capo dei Giudei a darlo loro. Non sono Giudei, però lo Spirito è lo stesso. E questo varrà per tutto il mondo: chi ha avuto lo Spirito è lo stesso, in tutte le diversità, e rispettandole tutte.

E qui vuole indicare lo stretto collegamento con la Chiesa madre che è in Gerusalemme in cui i testimoni l'hanno visto in Croce, e lo Spirito si vede dalla Croce, dalla contemplazione dell'amore di Dio sulla Croce; è quello lo Spirito. Si vuole sottolineare, nella prima testimonianza, questa continuità che nasce da lì.

Questa è la prima osservazione.

La seconda è che Pietro e Giovanni vanno. Ora erano già stati inviati due Apostoli da Gesù nel Vangelo di Luca, in un villaggio di Samaria, per preparare per Gesù - erano Giacomo e Giovanni - però siccome non volevano accogliere Gesù, allora Giacomo e Giovanni



dicono a Gesù: *Vuoi che scenda un fuoco dal cielo che li distrugga tutti?*

Gesù dice: *non sapete di che Spirito siete. Lo Spirito del Figlio dell'uomo è colui che salva tutti, non che brucia tutti!*

E allora Giovanni con un altro, con Pietro - Pietro rappresenta l'istituzione, Giovanni il carisma – vanno a trasmettere quell'unico Spirito che Cristo conosce, era quel fuoco che lui aveva portato al mondo e come voleva che li bruciasse tutti! È il fuoco del suo amore, quando parla in Lc 12, 49: *sono venuto a portare il fuoco sulla terra e quanto desidero che arda!* E questo fuoco è il fuoco che brucia il legno verde, al posto del legno secco, dice Gesù ancora in Luca 23, 31.

Gesù che è il legno verde brucia e noi legno secco, rinverdiamo. Perché? Perché il suo fuoco è un amore più forte della morte. Dà la vita per quelli che lo uccidono. Ed è per questo che è amore assoluto ed è questo il vero fuoco, l'unico fuoco che Dio conosce, lo Spirito Santo che viene dalla Croce, dove dà la vita per i nemici. E ora che i due Apostoli che non hanno mai capito questo nei Vangeli, sono chiamati a portarlo.

*Credo che sia importante questo riferimento allo Spirito Santo collegandolo al momento fondativo della comunità di Gerusalemme, perché appunto viene qui detto narrativamente quello che poi, ad esempio, Paolo nelle lettere ripete come stile, come suo modo necessario di annunciare, vale a dire: vi do, vi porto quello che a mia volta ho ricevuto. E poi nel cap 10 degli Atti vedremo che c'è una vera e propria pentecoste in casa pagana. Intanto viene annunciato che qui in Samaria, quindi fuori dell'Israele riconosciuto, quindi già in terra di missione, diciamo così, avviene questo dono che è lo stesso, che viene da Gerusalemme.*

Pensavo: non è che lo Spirito venga solo per mano degli Apostoli, perché, per esempio, da Cornelio viene prima che Pietro li battezzi e prima che imponga le mani. Quindi lo Spirito è libero. E





non viene necessariamente con l'imposizione delle mani degli Apostoli, **lo Spirito viene comunque perché è libero e sovrano**, è protagonista della vita.

Il problema è un altro: lo Spirito è Spirito di comunione, non di divisione.

E allora così **si sottolinea la comunione**.

E adesso vediamo il seguito, dopo il dono di questo Spirito, cosa avviene ancora con Simone.

<sup>18</sup>Allora Simone, avendo visto che per l'imposizione delle mani degli Apostoli, viene dato lo Spirito Santo, portò loro danaro, dicendo: <sup>19</sup>“Date anche a me questo potere, perché colui al quale io impongo le mani riceva lo Spirito Santo”. <sup>20</sup>Ora Pietro gli disse: “Il tuo argento sia con te in perdizione, perché ritenesti di comprare il dono di Dio con ricchezze; <sup>21</sup>non c'è per te né parte né sorte in questo fatto, infatti il tuo cuore non è ben messo davanti a Dio. <sup>22</sup>Convertiti dunque da questa tua malvagità e prega il Signore che sia rimesso il pensiero del tuo cuore. <sup>23</sup>Infatti, vedo che sei caduto in fiele di amarezza e laccio di ingiustizia”. <sup>24</sup>Ora, avendo risposto, Simone disse: “Suppliate per me il Signore che niente sopraggiunga su me di ciò che avete detto”.

Ancora entra in scena Simone come protagonista, al quale non interessano più ormai neppure i prodigi e gli strepitosi che faceva Filippo. Ha capito che lo Spirito è la sorgente dei prodigi e ha visto che questo è venuto dall'imposizione delle mani degli Apostoli. E allora dice: ho capito, siccome ho guadagnato molto con la mia magia, posso comprare lo Spirito Santo.

Ora questo sembra poca cosa. È molto più grande il peccato di Anania e Saffira per sé, perché quelli, in fondo, volevano mettere in atto l'ipocrisia religiosa, volevano sembrare bravi, ma piaceva loro il danaro e si erano probabilmente detti: serviamo due padroni e però se sembriamo anche bravi, ci va bene. È la menzogna contro lo Spirito.



Qui invece è un'altra cosa: **è il tentativo tipico e se capita anche inconscio, di ogni religione di avere il dominio sullo Spirito.** Anche noi vogliamo sempre dire allo Spirito che cosa deve fare lui, invece di stare attenti a quello che fa lui e ci lamentiamo se non fa quello che diciamo noi. Eppure lui è operante nella storia e noi non lo vediamo. Cioè pretendiamo di averne il controllo.

E qui è chiamato simonia perché voleva comprare con danaro lo Spirito. Però state attenti, è facile dire simonia perché si chiamava Simone, ma ascoltate: lo Spirito Santo è l'amore di Dio: non è che anche noi diciamo che vogliamo meritarlo, pagarlo con le buone opere? l'amore non ha merito, è grazia, è dono. **Le buone opere saranno la risposta all'amore con l'amore, ma non è meritare l'amore. L'amore è gratuito,** non lo puoi pagare, né con il denaro né con le buone opere, né con le tue prestazioni: pensare questo è il pericolo di Teofilo - che è appunto colui a cui è indirizzato sia il Vangelo di Luca, sia gli Atti degli Apostoli, Teofilo è il cristiano che ama Dio – che invece deve capire che non è che Dio lo ami perché lui ama Dio, ma che **è Dio che ama lui gratuitamente,** altrimenti immancabilmente Teofilo diventa come il fratello maggiore: io sono a posto, sono giusto, io il minore non lo accetto, il padre sbaglia perché perdona. Oppure diventa come il fariseo che sta in chiesa e dice: O Dio, ti ringrazio! Anzi, ringraziami tu! Guarda come sono bravo, guarda invece quello lì!

C'è questa simonia molto più profonda che ci fa credere che noi siamo i giusti, che Dio è con noi e noi l'abbiamo in mano, quindi chi è con noi ha lo Spirito di Dio.

Invece **è chi è con Gesù povero e umile e fratello di tutti ad avere lo spirito di Dio.**

**È il pericolo di fare di Dio l'idolo,** che è la vera tentazione, la terza tentazione che ha avuto anche Gesù: l'idolo dei tuoi desideri,



tu fai grandi cose ed è certo che Dio ti appoggia comunque, poichè non è che noi dobbiamo essere con lui, ma lui con noi.

Dio con noi ci sta in Croce, ma sulla Croce. **Siamo noi che dobbiamo essere con lui.** Quindi è la perversione della fede che non è la semplice simonia banale di comprare i beni – anche quella è grave! – ma **c'è una simonia peggiore ancora, che è quella di avere il dominio su Dio** invece di ascoltarlo, lui che opera sempre tutto in tutti, e non entra in alcuno dei nostri schemi.

E se voi notate, negli Atti degli Apostoli non c'è nessuna programmazione apostolica, nessuna lettera apostolica semplicemente le persecuzioni li portano di qua e di là e quel che capita fa nascere il Cristianesimo, perché **Dio opera nella storia, non nelle nostre pie intenzioni, nei nostri pii documenti, nelle nostre pie volontà.**

Quindi è una cosa seria.

E poi tra l'altro qui vedete una cosa: questo Simon mago apprezza davvero lo Spirito Santo, a differenza di noi che magari vendiamo anche la Messa per pochi soldi. Lui è disposto a pagare e questo gli interessa. E questo è il peccato più sottile: **la tentazione che Dio faccia la mia volontà, invece che io la sua.**

E questo è lo sforzo religioso peggiore, la tentazione dei giusti, dei buoni, dei bravi, non dei cattivi, quelli sanno cosa devono fare, quindi non cadono in questa tentazione. Questa invece è gravissima, è il peccato più profondo della Chiesa.

Non a caso si parla a lungo di questo Simone - quattro volte - che è il protagonista intrecciato con Pietro e Giovanni, il capo dell'istituzione e il capo carismatico, perchè vale per tutti e due, vale per ogni persona, come per ciascuno di noi.

*Vorrei proprio, alla luce di quello che hai detto, rileggere la richiesta di Simone, perché forse riascoltandola ancora una volta, ci si rende conto di come sia molto più profonda e in questo senso più*



*seria e quindi più pericolosa: “**Date anche a me questo potere – chiede Simone – perché colui al quale io imponga le mani, riceva lo Spirito Santo**”.*

*Qui siamo già oltre gli effetti di magia, oltre gli effetti speciali che stupiscono, che amalgamano, che estasiano le persone.*

*La figura di Simone - è un mago e quindi ricerca effetti speciali, ricerca un modo di attaccare, legare a sé le persone a forza di capacità e di “numeri da circo” diciamo così – lui fa qui una richiesta che è molto sottile e totalmente svincolata da effetti visibili, potremmo dire. Non viene fatta menzione di “segni”, per esempio – “datemi lo Spirito perché io possa fare segni più grandi” – chiede lo Spirito perché colui a cui imporrà le mani, a sua volta riceva lo Spirito.*

Anche perché abbiamo ridotto la simonia quasi ad una banalità, sia pure molto grave nel senso che comperare i vescovadi, i cardinalati, i beni spirituali pagandoli con soldi, è sì una cosa molto grave, ma niente rispetto alla pretesa del controllo sullo Spirito.

Quindi è un po’ un ammonimento a Pietro che, al cap 10 si accorgerà che lo Spirito non viene perché lui impone le mani, verrà anche se lui non le impone, quindi non è padrone dello Spirito, è discepolo – si spera – dello Spirito. Non pone il proprio io al centro - io impongo le mani allora lo Spirito c’è, io non impongo le mani allora lo Spirito non c’è, no, non è così – **perché è lo Spirito che agisce tutto in tutti.**

Capite che è la tentazione costante della Chiesa questa del controllo dello Spirito ed è anche la tentazione costante di ciascuno di noi di avere il controllo sulla preghiera, sulle unzioni, su Dio, avere dei risultati che vogliamo noi invece di abbandonarci a Dio.

**Dio in fondo mi serve per gratificare il mio io, per sentirmi qualcuno, invece di abbandonarmi a lui.** È una cosa molto grossa questa.



E allora Pietro dice: *il tuo danaro sia con te in perdizione.*

*Il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto*, ha detto Gesù a quei due che volevano invocare il fuoco. E la perdizione è questa: **fare di Dio un idolo, il dio tappabuchi, quello che soddisfa i nostri desideri, religiosi evidentemente.**

E la perdizione è quella di comprare il dono di Dio. Il dono di Dio è Dio stesso, che è amore, è lo Spirito Santo, la vita di Dio è l'amore. **L'amore è gratuito, non lo puoi comprare, se lo compri non è più amore, è prostituzione. È trattare Dio da prostituta.**

Ed è tutta una forma di religiosità grossissima quella di comprare Dio e non vivere invece di grazia, avere il controllo su di lui invece di abbandonarsi a lui.

*E per te non c'è né sorte né parte in questa cosa.*

In greco c'è "parola". Nella parola di verità non c'è né sorte né parte, per questa concezione di Dio. Ed è **la perdizione questa, quella perdizione dalla quale Dio viene a salvarci.** Perché è la perdizione dell'uomo religioso questa.

*Il tuo cuore non è ben messo davanti a Dio, perché non vuoi accoglierlo, ma vuoi controllarlo.*

**E quante delle nostre preghiere vorrebbero essere davvero un controllo su Dio nelle nostre azioni e non un abbandono a lui.**

E l'esempio tipico è Simon Pietro.

Marco non narra le tentazioni di Gesù, ma le mette nella vita,

- la prima è quando Pietro dice a Gesù: *"tutti ti cercano!"*,
- la seconda ancora è quando vogliono farlo re e Gesù si ritira da solo;
- e poi Pietro è chiamato *"Satana"*: quando Gesù chiede agli Apostoli: *"Voi chi dite che io sia?"* Pietro risponde:



*“tu sei il Cristo, il Figlio di Dio!”* E Gesù: *“Beato te, perché Dio te lo ha rivelato, non viene dalla carne”*. Ma poi, subito dopo, Gesù aggiunge che però *questo Figlio di Dio finirà in Croce* e Pietro gli dice: *“Non sia mai!, Dio non vuole così, credi a me!”*. E Gesù lo chiama *“Satana”*, il tentatore.

Quindi noi possiamo passare immediatamente da un pensiero rivelato da Dio a un pensiero satanico, l’addomestico come voglio io. Riguarda ciascuno di noi perché ci rappresenta, e anche Giovanni che sembra lontano.

E bisogna aprire gli occhi, perché **questa è la perdizione dalla quale Gesù ci salva se noi cambiamo il cuore**. Cioè cambiare mentalità.

**“Convertiti” vuol dire cambia modo di pensare Dio, esci dalla tua malvagità che vuole controllare Dio come se Dio fosse cattivo!** Abbandonati a lui e prega perché ti mandi via; si traduce in genere *“perché ti perdoni il pensiero”*. Dio non perdona il male, perdona chi fa il male, il male lo manda via, lo rimette, lo fa vomitare.

Ci salva dal male. Il medico non cura il male, cura il malato, il male lo manda via, se non lo manda via non fa il suo lavoro. Così Dio, non tollera il male, perché fa male a noi. Anzi ne muore in croce di quel male, per portarlo su di sé.

*Perché sei caduto in fiele di amarezza e in laccio di ingiustizia.*

- *“Fiele di amarezza”* richiama Dt 29, 17 – che richiama l’idolatria. Questo è il peccato di idolatria, il più grave. **Riduci Dio a idolo.**
- *“Laccio di ingiustizia”* richiama Isaia 58, 6, richiama l’esilio, dove vi andiamo per la nostra idolatria, per il nostro peccato ed è la grave ingiustizia che è il contrario della giustizia di Abramo – Gen 15, 6 – che credette a Dio e gli fu accreditato a giustizia. **Giustizia è credere che Dio ci vuole bene, non avere il controllo su Dio.**



E poi Simone – appare ancora con il suo nome per la quarta volta – dice: *supplicate per me il Signore, che non avvenga ciò che avete detto.*

È bello notare che ha parlato Pietro, ma lui si rivolge al plurale, sono due che parlano insieme. L'uno vale l'altro.

*Qui si fa notare come la supplica di Simone rimane un po' a metà strada, perché non sembrerebbe di poter leggere una conversione nei termini che Pietro gli chiede, sembra piuttosto che Simone si concentri sul timore delle conseguenze di quello che lui ha fatto, ma forse senza esprimere una richiesta più convincente a testimonianza del suo vero cambiamento di attitudine profonda. Rimane un po' una preghiera tendente a parare il colpo, piuttosto che non assumere il richiamo che Pietro gli fa.*

E penso, paragonando, ad Anania e Saffira – che muoiono sull'istante – perché han mentito allo Spirito, cioè hanno mentito sapendo di mentire e quella è la morte, mentire.

Qui invece lui crede di fare una cosa buona, lo fa per ignoranza, come noi – *Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno* – crediamo addirittura di fare il bene facendo come lui. E allora dice: per favore, convertiti, cambia testa, cioè non lo fa morire, se no moriremmo tutti. Perché il nostro atteggiamento medio con Dio è su questa linea: di averlo in mano.

Che faccia la mia volontà. Anche nelle preghiere diciamo sempre: Ascoltaci, ascoltaci! E Dio dice: beh, se mi ascoltaste voi, forse sarebbe meglio!

<sup>25</sup>Essi poi, dopo aver reso testimonianza e aver parlato la Parola del Signore, tornarono a Gerusalemme, e annunciarono la buona notizia a molti villaggi di samaritani.

È bello allora: cominciò un ellenista a fondare, non gli Apostoli. Gli Apostoli vanno, sanno che lo Spirito è unico, e poi gli



stessi Apostoli hanno imparato da questo. E allora tornano evangelizzando anche loro la Samaria, cioè i lontani.

Questo quadro è la prima uscita dalla Giudea e fa vedere lo Spirito che si espande, però è sempre unico Spirito e questo Spirito unisce sia i Giudei (Giovanni e Pietro), sia i non Giudei (gli Ellenisti e i Samaritani).

E per tutti e due c'è sempre questo pericolo rappresentato da Simone che, con lo Spirito, sono i veri protagonisti del brano.